

## Etna, la quiete dopo la tempesta: resta l'allerta

CATANIA. La quiete dopo la tempesta di fuoco: è tornata la calma sull'Etna a 24 ore dalla crisi parossistica andata in scena sabato pomeriggio. La quinta dall'inizio dell'anno. Sulle strade, sui tetti e nei terrazzi, lungo la fascia pedemontana meridionale, sino a Catania e Siracusa, resta la cenere vomitata dal cratere a pozzo che si apre alla base del cratere sommitale di Sud-Est. Milioni di metri cubi di nero materiale vetroso che continua a creare problemi alla circolazione di auto e moto e che ha provocato la chiusura dell'aeroporto di Fontanarossa per 12 ore.

«I fenomeni – spiegano gli esperti della sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) – sono rientrati; a cominciare dall'ampiezza del tremore vulcanico che si è riportata sui livelli pre-crisi. Tremore che, comunque, si mantiene su un trend molto alto, in linea con la ricarica dell'intero sistema. Fare previsioni, al momento, è impossibile. Certo, considerato l'andamento dell'attività, si può ritenere che vi saranno altre crisi come quella di sabato che nella sua dinamica è stata del tutto simile a quelle del 12 gennaio, del 17 febbraio, del 10 aprile e del 12 maggio». Ieri dai crateri si

sono levate dense nubi di gas che hanno avvolto l'area sommitale del vulcano. L'attenzione degli esperti resta concentrata sul Sud-Est, ma anche sul Nord-Est e sulla Bocca Nuova che dallo scorso 14 giugno è di nuovo sulla scena con ripetuti sbuffi di gas misto a cenere e grossi blocchi che ricadono all'esterno del cratere. L'attività è tale da determinare il crollo delle pareti interne del cratere e il materiale che precipita sul fondo viene via via espulso dalla pressione del vapore. Ferma e in via di raffreddamento, all'interno della desertica Valle del Bove, la colata lavica che sabato era emersa dal cratere a pozzo. Intanto, continua la sequenza di scosse di terremoto che da settimane interessa l'area dei Nebrodi a ridosso degli abitati di Alcara Li Fusi e Galati Mamertino. Ieri altri due eventi: alle 8,14 (magnitudo 2.3, profondità 5 chilometri), e alle 12,02 (magnitudo 2.0, profondità 5 chilometri). Una scossa di terremoto è stata registrata dai sensori dell'Ingv anche nello Ionio, al largo di Pachino, lungo la scarpata Ibleo-Maltese: l'evento, di magnitudo 3.9 (ipocentro a una profondità di 24 chilometri) alle 5,07.

**ALFIO DI MARCO**

